



Comune di Bologna



Welfare
è Bologna

LE FUNZIONI DEI SERVIZI SOCIALI RIVOLTI A FAMIGLIE E MINORI

LA RELAZIONE TRA SCUOLA E SERVIZI
BOLOGNA – 18 MARZO 2021

Gina Simoni – Responsabile U.O. Servizi e interventi
Famiglie e Minori – Area Welfare – Comune di Bologna



Comune di Bologna

LA TITOLARITÀ DELLE FUNZIONI DI TUTELA MINORILE



Welfare
è Bologna

Le normative nazionali italiane, a partire dal
DPR 616/77 fino alla **I.328/2000**, ripresa in E.R. dalla
I.2/2003, hanno delineato con chiarezza che

**“il Comune è titolare, in via esclusiva,
delle funzioni in materia di
tutela dei minori,
fatte salve le competenze
dell’Autorità giudiziaria.”**

(Legge regionale 14/2008 Emilia Romagna – art.4)

Legge regionale Emilia Romagna n.14 del 2008 - NORME IN MATERIA DI POLITICHE PER LE GIOVANI GENERAZIONI - Art. 17

SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE ED ÉQUIPE TERRITORIALI

1 - I Comuni, singoli o associati, tramite i Servizi sociali, anche avvalendosi per quanto di competenza delle AUSL e delle aziende ospedaliere, esercitano le funzioni di tutela dei minori di cui all'articolo 15, comma 5, lettera a) della legge regionale n. 2 del 2003*, e di promozione, anche ai sensi della Convenzione ONU di cui alla legge n. 176 del 1991.

2 - Indipendentemente dalla tipologia organizzativa scelta, i Servizi sociali prevedono l'assistente sociale come figura professionale specificamente dedicata, con continuità e prevalenza, alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

*5. I Comuni esercitano in particolare le funzioni in materia di:

a) tutela dei minori, anche mediante la collaborazione con l'autorità giudiziaria competente;

3 - Il Servizio sociale opera secondo la metodologia del lavoro di équipe, che consente l'integrazione delle professioni sociali, educative e sanitarie: assistente sociale, educatore, psicologo, neuropsichiatra ed altre figure richieste dal caso. Il Servizio sociale opera a favore di bambini e adolescenti anche attraverso il sostegno a famiglie, gruppi, reti sociali.

Legge regionale Emilia Romagna n.14 del 2008 - NORME IN MATERIA DI POLITICHE PER LE GIOVANI GENERAZIONI - Art. 17

7 - I soggetti pubblici competenti in materia di minori, anche in accordo tra loro, si avvalgono di un

supporto giuridico continuativo,

figura esperta sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, a sostegno degli operatori e delle équipes anche nell'interazione con gli uffici giudiziari. **L'esperto giuridico** collabora alla promozione d'iniziative di aggiornamento normativo del personale dei servizi e alla corretta rappresentazione della condizione dei minori e delle loro famiglie, nonché del funzionamento dei servizi, anche in riferimento alla gestione delle relazioni tra servizi e mass-media. La Regione assicura la formazione, l'aggiornamento periodico in servizio e la supervisione di tali esperti anche per **garantire l'integrazione delle competenze giuridiche con quelle sociali, psicologiche e pedagogiche.**

Pronto intervento sociale – l.328/2000

Art. 22. **Definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali**

4. In relazione a quanto indicato al comma 2, le leggi regionali, secondo i modelli organizzativi adottati, prevedono per ogni ambito territoriale di cui all'articolo 8, comma 3, lettera a), tenendo conto anche delle diverse esigenze delle aree urbane e rurali, **comunque l'erogazione delle seguenti prestazioni:**

a) servizio sociale professionale e segretariato sociale per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari;

b) servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari;

c) assistenza domiciliare;

d) strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali;

e) centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario

Pronto intervento sociale metropolitano

LA **CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA** SI AVVALE, CON
CONVENZIONAMENTO DI TUTTI
I SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI METROPOLITANI, DI UN UNICO
SERVIZIO DI PRONTO INTEVENTO SOCIALE
FUNZIONANTE NEI GIORNI ED ORARI DI CHIUSURA DEI SERVIZI
SOCIALI E NEI GIORNI FESTIVI
*(PER COMUNE DI BOLOGNA H.24 SU SITUAZIONI DI
EMERGENZA NON GIA' IN CARICO AI SERVIZI, ESCLUSE
SITUAZIONI DI SOSPETTO MALTRATTAMENTO/ABUSO)*

Pronto intervento sociale metropolitano

STRUTTURATO:

- **CALL CENTER** CON NUMERO RISERVATO A FFOO, OSPEDALI, AUTORITA' GIUDIZIARIA
- **POOL DI ASSISTENTI SOCIALI** CHE COMPIONO **UNA VALUTAZIONE SOCIALE IN EMERGENZA** INTERVENENDO DIRETTAMENTE NELLE SITUAZIONI CHE RIGUARDANO FAMIGLIE E MINORI (SEMPRE) O QUALORA SI RENDESSE NECESSARIO PER I RESTANTI TARGET DI UTENZA.

AL TERMINE DI OGNI INTEVENTO IL PRIS INVIA UN **REPORT** CON DATI, INFORMAZIONI E VALUTAZIONI PER LA SUCCESSIVA PRESA IN CARICO DEI SERVIZI SOCIALI COMPETENTI.

HA SVILUPPATO NEGLI ANNI UNA COMPETENZA SPECIFICA NELL'AMBITO DELLA **VIOLENZA DI GENERE E MINORILE, HA DELEGA DELL'ENTE LOCALE PER L'ASSUNZIONE DI **PROVVEDIMENTI URGENTI EX ART. 403 C.C. SECONDO CRITERI CONDIVISI, SVOLGE COORDINAMENTI CON SERVIZI TUTELA MINORI E PERCORSI FORMATIVI CONGIUNTI (GIURIDICI, TUTORAGGI SUI CASI, ECC...).****

Le funzioni di Tutela dell'infanzia ed adolescenza dei Servizi Sociali

- **“Ordinarie” funzioni di Tutela** deferite dalle norme nazionali e regionali agli Enti locali che le esercitano tramite i Servizi Sociali.

- **Funzioni di Tutela** esercitate su **esplicito mandato dell’Autorità Giudiziaria** cui i Servizi **“devono garantire collaborazione”**:
 - **funzioni di indagine sociale/prima valutazione (Procura Minori, Tribunale ordinario);**
 - **mandati di Tutela/Affidamento al SS/vigilanza/prescrizioni previsti nell’ambito di provvedimenti AG (decreti, sentenze).**



L'INTERVENTO CON BAMBINI E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ.

Promozione della genitorialità positiva.

21.12.2017

Sono frutto di un lavoro collegiale e pluriennale, realizzato in seno a un tavolo istituzionale nazionale composto da rappresentanti del **Ministero del lavoro e delle politiche sociali**, della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e del Gruppo scientifico dell'Università di Padova che ha avviato l'attuazione del Programma P.I.P.P.I. (mirato a prevenire l'allontanamento dei bambini e dei ragazzi) a partire dal 2011.

Linguaggio trasversale per un miglior dialogo interdisciplinare



“Dato che il lessico può intrappolare il pensiero dentro visioni precostituite e settoriali, limitando il potenziale trasformativo e innovativo dell’azione, coerentemente con la necessità di realizzare **l’analisi integrata ed ecologica della situazione del bambino** proposta in questo documento, si è privilegiato un approccio che si presti al **dialogo interdisciplinare**, superando il linguaggio specialistico dei servizi sanitari, sociali, educativi, amministrativi, giuridici.

Le presenti Linee d’indirizzo adottano pertanto **un linguaggio trasversale** finalizzato a rafforzare categorie di pensiero che possano costituire un **territorio comune tra professionisti e saperi di diversi ambiti** (sociale, psicologico, psichiatrico, educativo, della giustizia minorile) e che possano essere accettabili e comprensibili per le famiglie che ne sono soggetti.”

Servizi educativi per la prima infanzia e scuole



“I servizi per la prima infanzia e le scuole svolgono **un ruolo cruciale nel promuovere il benessere dei bambini** e nel favorire lo sviluppo in un contesto a misura dei loro bisogni, capacità e aspirazioni e della loro specifica situazione.

I servizi per la prima infanzia e la scuola sono luoghi privilegiati per la sensibilizzazione delle famiglie sui diritti dei bambini e sulla cultura della genitorialità positiva. Il nido e la scuola, i servizi, le associazioni e le reti familiari possono attivare efficaci percorsi di prevenzione e legami di solidarietà informale tra le famiglie.”

Servizi educativi per la prima infanzia e scuole



“La **riuscita scolastica** è un obiettivo prioritario per i bambini che attraversano il percorso della cura e della tutela.

Accompagnare i bambini nel raggiungimento di questo obiettivo e quindi nella **prevenzione e riduzione dell'insuccesso scolastico** è la via privilegiata per **promuovere l'inclusione, diminuire la dispersione scolastica, ridurre i futuri problemi di qualificazione professionale e inserimento lavorativo, di precarietà e quindi contrastare, in prospettiva, l'ingresso nel circuito della povertà, delle disuguaglianze, delle problematiche relative alla salute mentale e della conseguente marginalità sociale.**”

Promozione – Prevenzione - Protezione

“...l’articolazione del sistema di intervento intorno alle tre aree della

Promozione, Prevenzione e Protezione all’infanzia

si basa sul principio che vada compiuto ogni sforzo, in ogni contesto, per generare

qualità nella risposta familiare e sociale

ai bisogni di crescita dei bambini,

prevenendo così le diverse e pervasive forme

di maltrattamento e trascuratezza a cui sono esposti ancora oggi molti bambini nel nostro Paese.”



Le tre Aree...

L'accompagnamento di bambini e famiglie **in situazione di vulnerabilità** costituisce un ambito fondamentale del lavoro di cura e protezione dell'infanzia, inteso come l'insieme degli interventi che mirano a:

- ❖ promuovere condizioni idonee alla crescita (**area della promozione**);
- ❖ prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo (**area della prevenzione**);
- ❖ preservare e/o proteggere la salute e la sicurezza del bambino (**area della tutela o protezione in senso stretto**).

Letture precoce a tutela dei minori



C O N T I N U U M

VULNERABILITÀ NEGLIGENZA MALTRATTAMENTO/ABUSO

In ottica preventiva, la sfida ed il compito è leggere precocemente i fattori di rischio e/o pregiudizio, parallelamente ai fattori di protezione, per mettere in campo gli

interventi più efficaci ed intensivi.

LA VULNERABILITA'



La vulnerabilità è intesa come condizione che può riguardare

ogni famiglia

in specifiche fasi del suo ciclo di vita

e che è caratterizzata dalla

mancata o debole capacità nel costruire e/o mantenere l'insieme delle condizioni (interne ed esterne) che consente un esercizio positivo e autonomo delle funzioni genitoriali.

Vulnerabilità-negligenza-maltrattamento

La vulnerabilità è pertanto una situazione socialmente determinata da cui può emergere la **negligenza parentale o trascuratezza**, la quale indica la carente capacità di risposta ai bisogni evolutivi dei figli da parte delle figure genitoriali.

La negligenza può riguardare i bisogni di salute, educazione, sviluppo psico-emozionale, nutrimento, protezione, ambiente di vita sicuro, ossia l'eventuale omissione delle necessarie misure di sorveglianza, accudimento, educazione e protezione dei bambini.

Il maltrattamento, secondo l'OMS, è comprensivo di tutte le forme di violenza psico e/o psico-emozionale, di abuso sessuale, di trascuratezza o di trattamento negligente (quindi di violenza per omissione), di sfruttamento commerciale od altro, con conseguente danno reale, potenziale o evolutivo alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino che può realizzarsi nel contesto di **un rapporto di responsabilità, di fiducia o di potere**. Il maltrattamento e l'abuso sessuale impattano sulla sicurezza del bambino e per questo richiedono interventi tempestivi **nell'area della protezione e della tutela**.

L'INTERVENTO CON BAMBINI E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITA'



“Un’efficace organizzazione dei servizi

garantisce infatti una **continuità** in questo insieme di interventi che assuma come obiettivo la piena risposta ai **bisogni di sviluppo dei bambini nella loro interazione con le risposte genitoriali e i fattori ambientali e familiari** attraverso cui si costruiscono tali risposte, secondo una **prospettiva ecosistemica.**”

COME RIMETTERE AL CENTRO LA VULNERABILITA' FAMILIARE?



Farsi carico contestualmente, come assetto del Servizio e come operatori, dalla

VULNERABILITA' ai bisogni di TUTELA/PROTEZIONE

C O N T I N U U M

(“dalla bolletta scaduta al minore in Tutela collocato fuori famiglia”)

comportava in questa fase storica dei Servizi

**FORTE SBILANCIAMENTO VERSO L'ATTIVITÀ DI TUTELA
A DISCAPITO DELLA PREVENZIONE**

C O N T I N U U M

DUE SGUARDI...

Dal
marzo
2017



UN UNICO OBIETTIVO

**FAMIGLIE CON MINORI IN
CARICO ALL'AREA ACCOGLIENZA**

- **Presa in carico socio-economica-assistenziale in forte integrazione con territorio/comunità**

**FAMIGLIE CON MINORI IN
CARICO ALL'AREA TUTELA**

- **Presa in carico specialistica dedicata alle problematiche genitoriali**

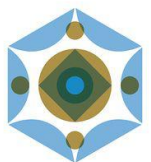
ZONA
GRIGIA

UTILIZZO COMUNE DI DISPOSITIVI
INTENSIVI DI VALUTAZIONE E SOSTEGNO

SCHEDA DI RILEVAZIONE
RISCHIO DI PREGIUDIZIO



Comune di Bologna



Welfare
è Bologna

I dispositivi di intervento



“ Essi sono da intendersi come un **insieme articolato di interventi attraverso i quali si mette a disposizione un accompagnamento globale e intensivo alla famiglia**, finalizzato alla sua emancipazione dall’aiuto istituzionale e alla riattivazione delle sue risorse interne ed esterne, in modo che la famiglia stessa possa gradualmente anche **mettere a disposizione di altre famiglie** l’esperienza realizzata nel percorso di accompagnamento. “



Comune di Bologna

I 7 DISPOSITIVI DI INTERVENTO

Comune di Bologna

- Il servizio di **educativa domiciliare e territoriale ... per Bologna** *Assistenza Educativa Domiciliare + SEST*
- Il **centro diurno...** per Bologna *Semiresidenze, Gruppi socio-educativi, Centri Anni Verdi, Educativa di strada...*
- **La vicinanza solidale**
- **I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini/ragazzi**
- **L'intervento psicologico/neuropsichiatrico/psichiatrico e interventi specialistici per Bologna** *Accordo di Integrazione socio - sanitaria - educativa tra Comune di Bologna ed Ausl*
- Il partenariato **Servizi/Famiglia/Servizi educativi e Scuola...** *Protocollo IC/Servizi educativi/Servizi sociali/Ufficio V° ambito*
- **Il sostegno economico – sociale - abitativo**



RUOLO DEL SERVIZIO SOCIALE IN RELAZIONE ALLA PROCURA C/O TRIBUNALE PER I MINORENNI

□ **SEGNALAZIONE ALLA PROCURA C/O TM DI MINORI IN SITUAZIONE DI PREGIUDIZIO**

- **QUANDO L'ESERCIZIO DELLE ORDINARIE FUNZIONI DI TUTELA DELL'ENTE NON CONSENTE LA PROTEZIONE DEL MINORE**
- **QUANDO NON SUSSISTE O VIENE MENO UN'AREA DI COLLABORAZIONE CON LA FAMIGLIA CHE CONSENTA MONITORAGGIO, SOSTEGNO E PROTEZIONE DEL MINORE IN PRESENZA DI FATTORI DI RISCHIO**
- **QUANDO SUSSISTE UNA CONDIZIONE DI ABBANDONO DEL MINORE (IN QUESTI CASI L'ENTE DEVE ASSUMERE PROVVEDIMENTI EX ART. 403 C.C. PONENDO IL MINORE IN PROTEZIONE)**
- **QUANDO IL MINORE E' VITTIMA DI REATI "CODICE ROSSO" L.69/19 (MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA, VIOLENZA ASSISTITA, MATRIMONIO FORZATO, ECC...) TRAMITE ORGANI DI POLIZIA GIUDIZIARIA (NEI CASI PIU' GRAVI L'ENTE PUO' ASSUMERE PROVVEDIMENTI EX ART. 403 C.C. PONENDO IL MINORE IN PROTEZIONE ED INFORMANDO DIRETTAMENTE LA PROCURA MINORILE)**

RUOLO DEL SERVIZIO SOCIALE IN RELAZIONE ALLA PROCURA C/O TRIBUNALE PER I MINORENNI

- **ASSUNZIONE DA PARTE DELL'ENTE LOCALE DI PROVVEDIMENTO EX ART. 403 C.C. CON IMMEDIATA TRASMISSIONE ALLA PROCURA C/O TM**
 - QUANDO IL MINORE VERSA IN UNA CONDIZIONE DI ABBANDONO DA PARTE DEI GENITORI CON ESIGENZA DI COLLOCAMENTO IMMEDIATO IN AMBITO PROTETTO/SICURO.
 - QUANDO SUSSISTE UNA CONDIZIONE DI ESPOSIZIONE A GRAVE PREGIUDIZIO DEL MINORE CON ESIGENZA DI COLLOCAMENTO IMMEDIATO IN AMBITO PROTETTO/SICURO.
 - QUANDO, ANCHE SE COLLOCATO IN CONTESTO PROTETTO CON IL GENITORE, SUSSISTE ELEVATO RISCHIO CHE IL GENITORE POSSA DECIDERE DI ABBANDONARE IL PERCORSO DI PROTEZIONE ESPONENDO IL MINORE A PREGIUDIZI.

Art. 403 c.c. “Quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato⁽¹⁾ o è allevato in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi incapaci di provvedere all'educazione di lui, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione⁽²⁾.”

MANDATI IN RELAZIONE AI PROCEDIMENTI CIVILI DEL TRIBUNALE PER I MINORENNI

Nell'ambito dei procedimenti De potestate o dei procedimenti volti all'Accertamento dello stato di abbandono di un minore, il Servizio pubblico può vedersi conferiti diversi MANDATI:

- **LA TUTELA DEL MINORE/CURATELA SPECIALE** deferita **ALL'ENTE PUBBLICO** (Pubblico Tutore - Sindaco o Assessore delegato) quando sussiste sospensione o decadenza della responsabilità genitoriale/quando sussiste conflitto di interessi tra genitore e minore);
- **L'AFFIDAMENTO DEL MINORE AL SERVIZIO SOCIALE** (in ambito “amm.vo rieducativo” e civile)
- **LA VIGILANZA**
- **IL MONITORAGGIO PER L'OTTEMPERANZA A PRESCRIZIONI INERENTI MINORI O GENITORI**

Il Servizio sociale ed i Servizi sanitari svolgono inoltre le ISTRUTTORIE per l'ADOZIONE (trasmesse al TM che sancisce idoneità coppie ed attua abbinamenti) e per l'AFFIDO FAMILIARE, secondo Linee di indirizzo, direttive e protocolli nazionali e regionali.

L'area dell'integrazione tra scuola e servizi

- La prospettiva alta delle Linee di indirizzo nazionali è di pervenire ad una **analisi e progettualità integrata ed ecologica della situazione del bambino** tra attori della rete e non di una collaborazione occasionale o “al bisogno”... équipe unica che include la famiglia (v. famiglie target Programma nazionale Pippi);
- Può riguardare tutto il **CONTINUUM** dalla **vulnerabilità familiare**, alla **negligenza parentale** fino al **maltrattamento/abuso** (con esigenza di **protezione/tutela** del minore);

L'area dell'integrazione tra scuola e servizi

- In molti casi, non connotati da esigenze di immediata protezione, si possono costruire con la famiglia percorsi di **avvicinamento/aggancio** ai Servizi socio-sanitari per azioni di **sostegno alla genitorialità** (anche ricercando con i Servizi stessi le modalità e le strategie più idonee);
- La presenza degli **Educatori referenti per gli Istituti comprensivi** agevola tali delicate dinamiche informative e collaborative della rete a protezione dei minori;

L'area dell'integrazione tra scuola e servizi

- Qualora sussistano condizioni di **rischio** o di **conclamato pregiudizio** nei confronti dei minori la segnalazione consente di comporre una **valutazione** con la **rete dei Servizi socio-sanitari-educativi** individuando le scelte più opportune (Convocazione della famiglia e ricerca di un'area di collaborazione? Segnalazione all'Autorità Giudiziaria minorile cui può seguire richiesta di indagine o provvedimento TM sussistendo gravità?)
- Qualora i racconti/rivelazioni o le rilevazioni comportino, invece, l'emersione di notizie di reato si pone l'obbligo di segnalazione **SENZA RITARDO** per i pubblici ufficiali o esercenti pubblico servizio.

L'IMPORTANZA DI UNA SEGNALAZIONE “SENZA RITARDO”

LA **SEGNALAZIONE ALL'AG** DOVUTA PER LA
RILEVANZA PENALE DEI FATTI CHE
CONFIGURANO

REATI PERSEGUIBILI D'UFFICIO,
DEVE ESSERE

“SENZA RITARDO”

(art.331 c.p.p. 1° e 2° comma)

Legge n.69/19 **“Codice rosso”** ha immesso cambiamenti
per tutto il sistema dei Servizi socio sanitari e per la
Scuola.

Legge n.69/2019 “Codice Rosso”

Il 19 luglio 2019 il Parlamento ha approvato una legge (entrata in vigore il 9.8.2019) che **rimodifica il sistema delle segnalazioni penali in materia di reati familiari, attraverso una serie di azioni:**

- **introduzione di nuovi reati (procedibili d'ufficio)**
- **aggravamento delle sanzioni per reati già esistenti**
- **nuovo ruolo della Polizia giudiziaria**

(acquisita la notizia di reato, riferisca immediatamente al Pubblico ministero, anche in forma orale; alla comunicazione orale seguirà **senza ritardo** quella scritta).

Legge n.69/2019 “Codice Rosso”

Introduzione di nuovi reati (procedibili d'ufficio):

- **diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate (cd. revenge porn) (art. 612 ter cp)**
- **deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583 quinquies cp)**
- **costrizione o induzione al matrimonio (art. 558 bis cp)**
- **violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387 bis cp)**

Legge n.69/2019 “Codice Rosso”

Aggravamento delle sanzioni per reati già esistenti:

- ❑ **delitto di maltrattamenti contro i familiari e conviventi**
- ❑ **lo stalking**
- ❑ **violenza sessuale (soprattutto se a danno di minorenni)**
- ❑ **violenza sessuale di gruppo**
- ❑ **atti sessuali con minorenni infra 14enni**

Legge n.69/2019 “Codice Rosso”

Altre novità:

- la violenza sessuale su maggiorenni può essere denunciata con querela fino a 12 mesi (e non più 6)
- priorità investigativa per tutti i reati del codice rosso
- entro **tre giorni** dalla notizia di reato (ricevuta dalla Polizia Giudiziaria) la Procura della Repubblica competente deve, direttamente o a mezzo di delega alla Polizia giudiziaria, **sentire la vittima**, anche se Minorenne.

Non si procede nei 3 gg in presenza di esigenze di tutela della vittima o di riservatezza delle indagini.

Legge n.69/2019 “Codice Rosso”

INASPIMENTO SANZIONE REATO ART 572 C.P.

- La pena per colui che maltratta una **persona della famiglia** o comunque **convivente** è punito con la **reclusione da 3 a 7 anni** (*prima la pena era da 2 a 6 anni*);
- La pena è **aumentata fino alla metà** se il fatto è commesso **in presenza o in danno di persona minore**, di donna in stato di gravidanza o di persona con disabilità, ovvero se il fatto è commesso con armi;
- **Il minore di anni 18 che assiste ai maltrattamenti si considera persona offesa del reato... VITTIMA DI MALTRATTAMENTO (VIOLENZA ASSISTITA).**

In applicazione della legge 69/2019 in vigore dal 9 agosto 2019...

- PROCURA DELLA
REPUBBLICA C/O
TRIBUNALE PER I
MINORENNI

**DIRETTIVA IN MATERIA
DI REATI DI VIOLENZA
DOMESTICA E DI
GENERE ATTRIBUITI A
MINORENNI**

REGIONE EMILIA ROMAGNA

- PROCURA DELLA
REPUBBLICA
DISTRETTUALE DI
BOLOGNA

**DISPOSIZIONI IN
MATERIA DI TUTELA
DELLE VITTIME DI
VIOLENZA
DOMESTICA E DI
GENERE**

DISTRETTUALE BO

Le nuove disposizioni sono indirizzate a...

- Questori
- Comandanti Carabinieri
- Comandanti Polizia Locale
- Comandanti Guardia di Finanza
- Servizi Sociali tramite Garante Infanzia Regionale
- Ufficio Scolastico regionale
- Altri: Polizia stradale, ferroviaria, postale, frontiera, Direttori INAIL, Vigili del Fuoco, Ufficio Dogane, Territoriale del lavoro

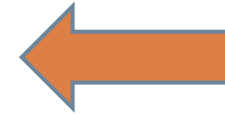
Entrambe le Procure...

INDIRIZZAMENTO

del Sistema verso la

Polizia Giudiziaria

che ha l'obiettivo di



PROTEGGERE LE VITTIME CON TEMPESTIVITA',


dando, di fatto, priorità ai delitti

di violenza domestica e di genere con l'ascolto entro

tre giorni delle vittime (salvo esigenze di tutela dei minori o di riservatezza delle indagini).

Uffici di Polizia Giudiziaria competenti per territorio

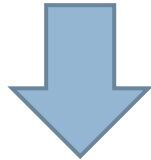
- Polizia di Stato / Commissariati
- Carabinieri / Stazioni
- Polizia Locale / Reparti – UNITA' TUTELA SOGGETTI DEBOLI –



Dispongono
di psicologi
formati per
audizioni minori
e “vulnerabili”

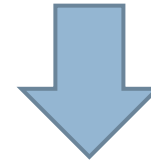
SEGNALAZIONE E DENUNCIA di reati perseguibili d'ufficio

- IN CONTESTI EDUCATIVI E SCOLASTICI **STATALI** (I.C., inclusi servizi integrativi pre, post, assistenza al pasto)



La denuncia penale avviene presso **PG/invio Pec** da parte del Dirigente scolastico, **informando contestualmente il Servizio Sociale competente per residenza per integrazione informazioni rete e per le eventuali azioni protettive.**

- IN CONTESTI EDUCATIVI E SCOLASTICI **COMUNALI ANCHE IN CONVENZIONE** (nidi, scuole d'infanzia, centri estivi, gruppi socio educativi, centri di aggregazione, ecc...)



La segnalazione scritta, firmata dal Dirigente o dal Responsabile e protocollata, va inviata **immediatamente** al SS competente per residenza del minore che procederà all'inoltro via Pec alla **PG/Procura**, eventualmente **integrando con elementi noti alla rete servizi.**

LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI PER L'ACCOGLIENZA E LA CURA DI BAMBINI E ADOLESCENTI VITTIME DI MALTRATTAMENTO/ABUSO

Adottate con la Deliberazione di Giunta regionale

n. 1677 del 18 novembre 2013,

esito di un gruppo di lavoro integrato tra molteplici professionisti:

- ❖ **Pediatri (territoriali ed ospedalieri)**
- ❖ **Assistenti sociali**
- ❖ **Psicologi**
- ❖ **Medici legali**
- ❖ **Neuropsichiatri infantili**
- ❖ **Funzionari Regione Emilia Romagna**

con la **COLLABORAZIONE** del **GARANTE REGIONALE INFANZIA**
DOTT.FADIGA e dell'**ISTITUTO SCOLASTICO REGIONALE**

INDICE

- 1 Un problema di salute pubblica
- 2 Classificazione delle forme di maltrattamento e abuso
- 3 Quadro normativo
- 4 Metodologia di lavoro
- 5 Raccomandazioni in caso di maltrattamento/abuso
- 6 Raccomandazioni per un percorso organizzativo: ipotesi di sviluppo di accordi di livello locale
- 7 Raccomandazioni in tema di formazione
- 8 Contestualizzazione del fenomeno a partire dai dati disponibili
- 9 Monitoraggio e Indicatori

Atte a favorire:

- la prevenzione, la rilevazione precoce per l'emersione del fenomeno e il suo contrasto;
- la protezione e la cura delle vittime o presunte tali;
- il consolidamento di azioni (sociali, sanitarie, educative e giuridiche) multidisciplinari e integrate dei/tra i Servizi, assicurando il necessario coordinamento per favorire modalità stabili di confronto e di raccordo interistituzionale.

DEFINIZIONE

***“tutte le forme di cattiva salute fisica e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell’ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere”
(WHO, 2002).***

UN PROBLEMA DI SALUTE PUBBLICA

Le evidenze cliniche e le ricerche svolte in tutto il mondo hanno dimostrato le conseguenze a breve, medio e lungo termine della violenza sulla salute, evidenziando danni fisici e psicologici, che impongono di attuare cure precoci, efficaci, integrate e specialistiche (Cheli et al., 2012).

Il danno cagionato è tanto maggiore quanto più:

- ❑ **resta sommerso e non viene individuato;**
- ❑ **è ripetuto nel tempo;**
- ❑ **la risposta di protezione alla vittima ritarda o è elusa;**
- ❑ **il vissuto traumatico è negato, resta non espresso o non elaborato;**
- ❑ **è intrafamiliare.**

TIPOLOGIE DI MALTRATTAMENTO E ABUSO

Il maltrattamento/abuso può esprimersi in:

- ❖ **maltrattamento fisico**
- ❖ **maltrattamento psicologico**
- ❖ **violenza assistita**
- ❖ **abuso sessuale**
- ❖ **abuso on line**
- ❖ **patologia delle cure** (incuria/trascuratezza grave, discuria, ipercura)
- ❖ **bullismo e cyberbullismo**

Classificare le varie forme di maltrattamento all'infanzia (Montecchi, 2002; WHO 1999, 2006; SINPIA, 2007) è utile per fini esemplificativi, ma è opportuno ribadire che il minore è più frequentemente

VITTIMA DI “COSTELLAZIONI” MALTRATTANTI MULTIFORMI

LE FASI METODOLOGICHE NEI CASI DI SOSPETTO MALTRATTAMENTO O ABUSO

1. **RILEVAZIONE/RIVELAZIONE**
2. **ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI**
3. **SEGNALAZIONE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA**
4. **MISURE DI PROTEZIONE**
5. **VALUTAZIONE MULTIDISCIPLINARE**
6. **TRATTAMENTO E CURA DEL MINORE E DELLA SUA FAMIGLIA**

LE FASI NON SI SUSSEGUONO CRONOLOGICAMENTE, SI INTRECCIANO E TALVOLTA SI SOVRAPPONGONO MA ... **AIUTANO IL PENSIERO**



DOMANDE della FASE “RILEVAZIONE”

1. Il minore è già conosciuto o seguito da qualche nodo della rete dei servizi socio-sanitari-educativi territoriali?
2. Di quali informazioni dispone la rete? E la scuola? Ed i pediatri od i medici?
3. Sono noti precedenti indicatori di disagio del minore o della famiglia?
4. Quali azioni immediate o di approfondimento osservativo sono utili dato il disagio emerso?
5. Chi inoltra la segnalazione all'AG/alle AG?